



Newsletter: Settembre – Ottobre 2014

APPLICAZIONE DEL DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

*31^a relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea (2013)
1° ottobre 2014, COM (2014) 612 final.*

Lo scorso 1° ottobre, la Commissione europea ha pubblicato la trentunesima relazione annuale sul controllo dell'applicazione del diritto dell'Unione europea e, in particolare, sul recepimento tempestivo delle direttive, che rappresenta una priorità essenziale.

In tale documento la Commissione esamina lo stato del recepimento delle direttive del 2013, evidenziando il ritardo nell'attuazione delle medesime da parte di alcuni Stati membri e fornendo informazioni sulle procedure di infrazione attualmente in corso.

Per quanto riguarda, in particolare, la Direttiva sul diritto alla interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali la Commissione rileva che 16 Stati membri non hanno ancora provveduto al recepimento e/o alla notifica nei termini previsti dalle norme di attuazione (si ricorda che l'Italia ha provveduto con il D.lgs. 4 marzo 2014 n. 32).

Con specifico riferimento all'Italia, oltre ad essere indicato come uno dei tre Stati membri nei cui confronti è stato presentato il numero più elevato di denunce, la Commissione rileva che, al 31 dicembre 2013, il nostro Paese presentava il maggior numero di procedimenti di infrazione (il dato è comprensivo dei procedimenti aperti, di quelli per il ritardo nel recepimento e per il recepimento non corretto/errata applicazione). L'Italia, inoltre, unitamente a Francia, Polonia, Spagna, Irlanda e Paesi Bassi è uno dei Paesi nei cui confronti la Corte di Giustizia ha emesso, nel 2013, il maggior numero di sentenze.

TRATTA DEGLI ESSERI UMANI

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione della direttiva 2004/81/CE riguardante il titolo di soggiorno da rilasciare ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti, 17.10.2014 COM(2014) 635 final.

Lo scorso 17 ottobre, la Commissione europea, dopo aver ricordato che al fine di affrontare la tratta di esseri umani è necessario non solo prevenire e lottare contro tale reato, ma anche tutelarne ed assisterne le vittime, ha ripercorso gli atti adottati, a partire dalla direttiva 2004/81/CE, relativa al rilascio di un titolo di soggiorno temporaneo ai cittadini di paesi terzi vittime della tratta di esseri

umani o coinvolti in un'azione di favoreggiamento dell'immigrazione illegale che cooperino con le autorità competenti, fino alla direttiva 2011/36/UE, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani, nonché la protezione delle vittime.

La Commissione ritiene essenziale, al fine di fornire un quadro completo circa lo stato di repressione della tratta di esseri umani, attendere il recepimento di tale ultima direttiva, previsto per il 2015. Nel frattempo, comunque, si sottolineano alcune criticità, tra le quali l'esiguo utilizzo, da parte dei Paesi membri, della possibilità di rilasciare titoli di soggiorno a cittadini di paesi terzi in cambio della cooperazione con le autorità, nonché la circostanza per cui il rilascio di un titolo di soggiorno solo temporaneo, e dunque valido per le indagini, potrebbe non rappresentare un sufficiente incentivo per le persone vulnerabili, le quali necessitano, invece, di un tempo maggiore per ristabilirsi dai traumi subiti.

A conclusione della comunicazione in commento, la Commissione comunica che avvierà scambi bilaterali con gli Stati membri, proprio al fine di giungere a una piena e corretta attuazione della direttiva 2004/81/CE.

LOTTA AL TERRORISMO

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione della decisione quadro 2008/919/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, che modifica la decisione quadro 2002/475/GAI sulla lotta contro il terrorismo; 5.09.2014, COM 2014 (554) final.

In data 5 settembre 2014, la Commissione europea ha presentato una relazione relativa allo stato di attuazione, da parte degli Stati membri, della decisione quadro 2008/919/GAI, in tema di lotta al terrorismo.

Al fine di migliorare la prevenzione di tale fenomeno, la decisione quadro del 2008 aveva modificato la precedente decisione quadro 2002/475/GAI, introducendo i nuovi reati di "pubblica provocazione per commettere reati di terrorismo", "reclutamento a fini terroristici" e "addestramento a fini terroristici", nonché ponendo in capo agli Stati membri l'obbligo di rendere punibile il concorso nei nuovi reati e la facoltà di considerare penalmente perseguibile il tentativo di reclutamento o di addestramento a fini terroristici.

La relazione valuta le misure adottate dagli Stati membri per l'istituzione dei nuovi reati, di quelli accessori e delle rispettive sanzioni, nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi fissati, nonché del rispetto dei requisiti di chiarezza e di certezza del diritto.

La Commissione rileva che la maggior parte degli Stati membri ha inserito i tre nuovi reati all'interno del proprio ordinamento nazionale (solo l'Irlanda e la Grecia non hanno ancora adottato la legislazione necessaria), sebbene, in alcuni casi, il campo di applicazione delle disposizioni sia più limitato rispetto a quello previsto dalla decisione quadro del 2008.

In particolare, la Commissione esprime la preoccupazione per cui, con riferimento al reato di pubblica provocazione, le disposizioni di diritto interno non considerano penalmente perseguibile la c.d. "provocazione indiretta" e che, con riferimento al reato di reclutamento a fini terroristici, le

disposizioni nazionali non contemplano l'incriminazione del reclutamento di coloro che non sono inseriti in gruppi gerarchicamente strutturati.

Infine, la relazione rileva una forte disarmonia nel livello delle sanzioni penali stabilito nei diversi Stati membri.

GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI: FUTURE POLITICHE DELL'UNIONE.

Parere del Comitato delle Regioni – Le future politiche dell'UE nel settore della giustizia e degli affari interni, pubblicato in G.U.U.E. il 19.8.2014, C 271/30.

Lo scorso giugno il Comitato delle Regioni ha preso posizione sul tema della giustizia e, in particolare, dopo avere accolto con favore gli intenti della Commissione in ordine al consolidamento dei progressi realizzati in tale settore, ha ricordato che la corretta attuazione dei medesimi dovrebbe condurre ad ulteriori misure legislative che colmino le lacune esistenti.

In particolare, il Comitato plaude al maggiore rilievo attribuito alla Carta dei diritti fondamentali, nell'ottica dello sviluppo di uno spazio aperto e sicuro, basato sul rispetto di tali diritti, che devono tradursi in realtà, operando su vari livelli e con la partecipazione degli enti locali e regionali.

Al fine, dunque, di garantire il pieno rispetto dei diritti fondamentali, il Comitato delle Regioni ricorda che è necessario compiere sforzi condivisi, con un ruolo assegnato, in prima linea, proprio agli enti locali e regionali, che sempre più spesso sono collegati e strumentalizzati dalla criminalità transfrontaliera, che destabilizza il tessuto sociale.

ARMI DI DISTRUZIONE DI MASSA

Relazione semestrale sull'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa, pubblicata in G.U.U.E. il 13.08.2014, C 266/1.

Si informano i lettori che nello scorso mese di agosto, come stabilito dalla strategia dell'Unione europea in tema di armi di distruzione di massa, adottata dal Consiglio europeo nel dicembre del 2003, è stata pubblicata la relazione semestrale sulle attività svolte nella prima metà del 2014.